

# Così li hanno suicidati

**Prima la crisi, ora le banche** Dal 2012 quasi 600 persone si sono tolte la vita  
E nel 2015 più casi tra pensionati e giovani disoccupati che tra gli imprenditori

■ Se la tendenza dovesse essere confermata, il 2015 rischia di essere l'anno più «nero» per le vittime della crisi economica. Secondo l'Osservatorio Suicidi per Crisi Economica della **Link Campus University**, dal 2012 il numero delle persone che hanno deciso di togliersi la vita per difficoltà finanziarie è più che raddoppiato.  
**Caleri e Solimene** → da pagina 2 a 5

# Così hanno «suicidato» i risparmiatori

I dati della Link University: dal 2012 quasi 600 vittime della crisi economica  
E nel 2015 i casi tra disoccupati e pensionati superano quelli tra imprenditori

**Carlantonio Solimene**  
c.solimene@iltempo.it

■ Se la tendenza registrata nei primi sei mesi dovesse essere confermata anche nel secondo semestre dell'anno, il 2015 rischia di essere ricordato come l'anno più «nero» per le vittime della crisi economica. Secondo i dati raccolti dall'Osservatorio Suicidi per Crisi Economica della **Link Campus University**, infatti, dal 2012 a oggi il numero delle persone che hanno deciso di togliersi la vita per difficoltà finanziarie è più che raddoppiato. Non solo: se fino all'anno scorso la maggior parte delle vittime era costituita da imprenditori, nel 2015 a compiere l'estremo gesto sono stati soprattutto pensionati, dipendenti e disoccupati.

L'ultimo caso risale a ieri: un piccolo imprenditore del Lodigiano si è tolto la vita impiccandosi nella sua abitazione che stava per consegnare all'ufficiale giudiziario per essere messa all'asta. Il procuratore di Lodi, Vincenzo Russo, ha sottolineato che «si tratta di un fatto gravissimo, di un effetto della grave crisi in cui ci troviamo».

I dati, si diceva: nei primi sei

## 121 morti

**Nei primi sei mesi dell'anno**  
Il dato dei suicidi per crisi economica è in costante crescita. In tutto il 2014 furono 201, nel 2013 149 e 89 nel 2012

mesi del 2015 secondo la **Link Campus** i suicidi per crisi economica sono stati 121. Nell'intero 2014 erano stati 201, in aumento rispetto ai 149 del 2013 e agli 89 del 2012. In tutto, la tragica contabilità fa segnare 560 suicidi per motivi economici dal gennaio 2012 al giugno 2015.

Va premesso che le rilevazioni realizzate dall'Osservatorio diretto da Nicola Ferrigni sono state in passato oggetto di critiche, poiché si basano sui casi resi noti dai media e confermati dalle autorità giudiziarie. Un dato che, quindi, potrebbe essere in qualche modo condizionato dall'attenzione mediatica per il fenomeno minore o maggiore a seconda del momento storico. Va aggiunto, però, che il lavoro della **Link Campus** resta l'unico strumento a disposizione dopo che, dal 2010, l'Istat ha deciso di interrompere la sua serie

## 28,9%

**Nella fascia 35-44enni**  
Aumentano le vittime tra i più giovani. Nel 2012 in questa fascia si contava solo il 13,5 dei suicidi per motivi economici

statistica sul fenomeno. Secondo l'Osservatorio, se nel 2012 gli imprenditori rappresentavano il 55,1% dei casi di suicidio, nel primo semestre di quest'anno la tendenza sembra essersi invertita, con i casi degli imprenditori al 43,8%, mentre la quota pensionati, dipendenti e disoccupati è salita dal 48,3% del 2014 quasi al 54%, con una crescita significativa delle donne.

Altro dato inquietante è l'abbassamento dell'età media delle vittime, con il fenomeno che ha cominciato a interessare un numero sempre più significativo di 35-44enni. Se nel 2012 in questa fascia si contavano il 13,5% dei suicidi, nel primo semestre di quest'anno la percentuale è salita quasi al 29%. Non a caso la categoria dei trentenni viene considerata la più a «rischio» in tutto gli indicatori, da quello sulla disoccupazione a quello relati-

## 30,6%

**I casi nel Sud**  
È la zona d'Italia più colpita dal fenomeno, seguita dal Nord-Est con il 28,9%. La regione che piange più vittime è il Veneto

vo alle stime sull'aspettativa pensionistica.

L'area più «colpita» è quella del meridione. Al Sud nei primi sei mesi dell'anno si è registrato il 30,6% dei casi italiani, una spanna sopra il Nord-Est che si ferma al 28,9%. La regione che in assoluto piange più vittime è il Veneto, con il 23,1% dei casi.

C'è poi il capitolo dei tentati suicidi. Anche in questo caso gli episodi hanno visto una drammatica escalation negli ultimi anni. Si è passati, infatti, dai 48 casi del 2012 ai 115 del 2014 fino ai 71 relativi ai soli primi sei mesi del 2015. In tutto fanno 320 episodi, che nel 54,7% dei casi hanno visto protagonisti disoccupati, nel 21,6% imprenditori, nell'11,9% dipendenti e nel 2,5% pensionati. Una contabilità tragica che la parziale ripresa degli indicatori economici non è riuscita ancora ad arrestare.

